

sare di essere francese, avea rimesso al ministero spagnuolo nel 1778 una memoria contenente tre progetti d'invasione sui possedimenti inglesi: la Giamaica, Gibilterra e Minorica. Questi tre piani erano stati approvati dalla corte, che per altro non ne seguì nessuno. Si lasciò scorrere il tempo in cui la Giamaica mancava di espedienti, e si si appigliò pel blocco di Gibilterra, che quel generale giudicava impossibile. Quanto al terzo disegno, che da prima era stato aggiornato, Carlo III lo rimise sul tavolo nel giugno 1781, e il duca di Crillon fu egli stesso incaricato dell'esecuzione. L'armamento che avrebbe potuto disporsi a Cartagena fu preparato a Cadice con molto mistero, per dar a credere che fosse destinato contra Gibilterra o Giamaica, o contra gl'insorgenti del Perù (1).

In questo intervallo, la squadra francese sotto gli ordini di Guichen, giunta da Brest a Cadice il 5 luglio, si unì a quella di Spagna, e la flotta combinata pose alla vela

(1) Il governo oppressivo, provato al Perù, terminò col togliere quel dovizioso paese alla Spagna. Il ministro dell'Indie, Galvez, marchese de la Sonora, avendo voluto istituire il monopolio regio del tabacco con alcune tasse odiose al popolo, accese la guerra civile. Scoppiò tosto una sollevazione alla metà circa di gennaio 1780 nella città di Arequipa contra l'amministrazione della dogana. Il governo spagnuolo, misterioso e diffidente, tenne lunga pezza il silenzio su quelle turbolenze, immaginò frivoli pretesti, e pubblicò ben tosto ch'erano già sedate. Ma la rivolta assunse un carattere più allarmante; il cacicco Tupac-Aymaru, discendente dal regio sangue degl'Incas, ma battezzato sotto il nome di don Giuseppe Casimiro-Bonifacio, fattosi padrone per tradimento di don Antonio Arriaga, correggidor di un distretto della provincia di Tintai, s'impadronì delle sue ricchezze, e lo fece impendere il 4 novembre 1780, giorno della festa del re, in cui nome avea ordinato si istituisse il processo dello sciagurato correggidor, e convocò i cacicchi della provincia per essere presenti al suo supplizio. Tupac radunò truppe e tagliò in pezzi i distaccamenti inviati contra lui dal governatore di Cusco. L'unione dei cacicchi di diverse provincie colle loro forze portò la sua armata a 25,000 uomini. Egli pose a fuoco e sangue la provincia di Azangaro, e resistette agli sforzi combinati dei governatori di Cusco, Gampá e Monte-Video, cui eransi uniti tutti gli ecclesiastici del vescovato di Cusco. Ma quel ribelle commise tante crudeltà e devastazioni, che molti Indiani, di lui partigiani, si voltarono contra lui: egli fu preso e fatto in pezzi nei primi mesi dell'anno 1781. La rivolta, che sembrava spenta colla sua morte, ricominciò ben tosto con altrettanto furore sotto la direzione di suo fratello Diego Tupac.